

## GIOVANNI BATTISTA PIGHI

Il 7 maggio 1978, [...], è mancato, nella sua Verona, il professore Giovanni Battista Pighi. Già titolare della cattedra di Letteratura latina nell'Università Cattolica di Milano, dal 1946 Egli fu chiamato a ricoprire la cattedra della medesima disciplina presso l'Ateneo bolognese (cattedra che già era stata del Pascoli e del Funaioli), che Egli illustrò fino al 1968 con una presenza fra gli studenti sempre assidua e interessata, e con una perizia di studioso veramente grande. Fu anche, per diversi periodi, Preside della Facoltà di Lettere e filosofia e Presidente dell'Accademia della Scienze di Bologna.

Il suo primario interesse di lavoro fu per il latino inteso come lingua da possedersi integralmente «nei due sensi», nel tradurre i classici così come nello scrivere latino, capacità quest'ultima da Lui posseduta in sommo grado e che gli fruttò prestigiosi riconoscimenti nei più noti certami internazionali di composizione latina. Perché agli studiosi e studenti non mancassero gli strumenti per la versione dall'italiano in latino, che considerò sempre altrettanto importante di quella dal latino all'italiano, mise mano a un completo rifacimento della classica opera del Gandiglio sulla lingua latina (morfologia e sintassi), che la rese uno strumento di altissima precisione e fra i migliori disponibili nella nostra lingua.

Il Pighi ebbe interessi di studioso quanto mai vasti, e la enumerazione che segue è assai carente per difetto.

Allo studio storico della letteratura latina, Egli dedicò vari studi amma nei, tuttora indispensabili, e diede anche una edizione separata di parti scelte in usum academicum (Neuchatel Paris 1948). Nel campo della filologia testuale, emerge la sua monumentale edizione del *Catullo Veronese* (Verona 1961), tre volumi contenenti, fra l'altro, una bellissima traduzione italiana dell'arduo poeta. Famosi sono diventati, fra gli «addetti ai lavori», i suoi *supplementa* composti da Lui medesimo in latino e contrassegnati dal corsivo, inseriti nel testo catulliano là dove Egli sentiva la presenza di lacune. Si è discusso da molte parti della legittimità di questo uso, sul quale non ritengo debbano sussistere dubbi: il carattere corsivo esclude ogni confusione e rende superfluo il trasferire i *supplementa* in apparato, e infine aiuta più il lettore un *supplementum* scritto *exempli gratia* dall'editore che un semplice asterisco posto a segnare la lacuna. In anni più recenti, il Pighi ha curato poi per i Classici Latini della UTET un assai utile volume contenente *Catullo e i neoterici*, con - secondo le consuetudini della collana - il testo criticamente riveduto e la traduzione italiana a fronte. Per il Corpus Paravianum Egli ci ha dato, sempre in anni recenti, l'edizione critica dei *Fasti* ovidiani.

Gl'interessi antiquari furono sempre vivi nel Pighi, culminando in quel volume dei *Ludi saeculares*, che ha conosciuto di recente una ristampa integra presso una prestigiosa casa editrice straniera, e che tutti gli antiquari considerano un classico nel suo genere. Nel suo insegnamento e in vari lavori pubblicati mostrò di apprezzare le soluzioni strutturalistiche di un antropologo quale il Dumezil e le applicò nei suoi

studi sulla religione romana, di notevole interesse, come per altro il volume da Lui curato di *Poesia religiosa romana*. Un medesimo interesse antiquario lo guidò nel riscoprire luoghi, scrittori popolari ecc. della sua Verona e nel dare, il primo, la edizione delle iscrizioni latine dell'Archiginnasio di Bologna, testimonianza della sua riconoscenza verso la nostra città e le sue tradizioni universitarie.

Fu metricista insigne e non a caso il volume di suoi scritti minori che Gli fu offerto in occasione dell'uscita dall'insegnamento attivo s'intitola ai Suoi *Studi di ritmica e metrica*: particolarmente si ricorderà il saggio *Lineamenti di metrica storica delle lingue indo-europee*, dove le conoscenze dell'Autore spaziano dalla metrica antico-indiana alla greco-latina, dalla celtica alla germanica alla slava. Inoltre, è sintomatico della sua metodologia l'articolo *Seneca metrico* scritto originariamente per la *RFIC*, dove si afferma la volontà di carpire il «segreto» dei *cantica* polimetrici delle *Tragedie* di Seneca al di là di puri nominalismi che nulla risolvono del basico problema metrico-musicale.

I suoi rapporti cogli studenti, e coi giovani studiosi ch'Egli ha avviato all'insegnamento universitario, furono sempre cordiali e improntati a grande signorilità. Proprio nell'anno della sua cessazione dall'insegnamento attivo, il 1968, dilagarono movimenti studenteschi, che alla sua severa coscienza parvero intaccare i valori più positivi del rapporto fra docente e discenti, e le stesse fondamenta dell'insegnamento e della ricerca universitaria. Dispiace che Egli si sia allontanato con amarezza da quell'Ateneo che Egli ha illustrato con un magistero più che ventennale, e che, nella persona dei Colleghi e degli allievi, lo ricorda con immutata stima per la sua personalità vivissima e per le sue doti di affabile umanità.